

7. *Rime* } Sono tutti e tre registrati dagli
 8. *Pastorali* } Accademici Incogniti. Presso
 9. *Tragedie* } il suddetto Zeno si conservava-
 10. *Elegia ad Daniele Heinsum*, in cui il Cras-
 so ragguaglia l'Einsio di avere ricevuto il suo
 libro *Laus Asini*, e piange la morte di fra Pao-
 lo Sarpi, sta in copia in un codice miscella-
 neo Marciano, catacco in fol. num. XX. clas-
 se XI de' latini. L'originale del Crasso era
 posseduto dal procurator Marco Foscarini
 come da una notarella allato alla detta copia.
 Comincia: *Sub mea tecta tuus, Daniel, per-
 venit Asellus, Per terra longum, per freta
 mensus iter. Termina Vir tantus nostris,
 Daniel, nunc occidit oris: Tu quoque nobis-
 cum tristitia fata dole* (cioè fra Paolo).
11. *Scrittura di Nicolò Crasso sopra le locu-
 ste*. Stava in uno de' codici di Jacopo So-
 ranzo segnato num. 972, ora passato fra quel-
 li del Museo Correr. Comincia: a p. 135:
 » 1647. Luglio: Ill. et Ecc. signori.
 » Mi commettono l'EE. VV. Ill. l'apporta-
 » re qualche lume al negotio gravissimo del-
 » le cavallette. Obbedisco succintamente col
 » premettere prima alcune considerationi del-
 » la qualità e natura loro: col raccogliere poi
 » le passate stragi ch' han fatto in Italia: e
 » col proporre per ultimo tutti i rimedii che
 » per quanto ho letto si sono usati per lo
 » passato contro di loro. . . Sono quattro pa-
 gine in fol. piccolo. Il Crasso narra varie e-
 poche in cui si fecero vedere le locuste in pro-
 digiosa quantità, cioè fin dall'anno di Cristo
 232 nel Bolognese; nel 1271 nel territorio
 Milanese; nel 1339 in tutta la Lombardia;
 nel 1477 nei territorii di Brescia e di Man-
 tova; nel 1542 per tutta Europa; nel 1564
 e 1566 nella Lombardia ec. e conchiude che
 il più efficace de' rimedii è il fuoco, anche
 perchè dall'odor delle morte muojono an-
 che le altre ovvero restano istupidite. Anche
 il Gallicioli (Mem. Ven. T. II p. 254 255) ri-
 corda eserciti di locuste o cavallette.
12. *Lettere varie*: Stavano autografe nel codi-
 ce N. 876 nella Biblioteca de' Camaldolesi
 in s. Michele di Murano (*Bibl. Codicum* ec.
 p. 294): *Lettere in versi scritte da Venezia*
 a monsignor Baltassare Bonifazio vescovo
 negli anni 1651-1653. L'ultima lettera in
 data 26 agosto 1653 dice così:
- » La scritta data a man che non è mia,
 » D'empia gota accresciuta espresso pegno,
 » Al suo gran Bonifacio il Crasso invia.
 » Che sebben son venuto a questo segno
 » Che m'è tolto dal male e da la febbre
 » Adoperar la destra, usar l'ingegno,
 » Onde son fatte inutil le palpebre;
 » Almen divoto e riverente ardisco
 » A raccordar mio debito celebre
 » Fin ch' havrò vita et alma; e qui finisco.
13. *Lettere e versi*: Debbo alla erudizione e
 gentilezza del sig. canonico Luigi Ramello
 di Rovigo il dono di un fascicolo di carte
 intitolate: *Lettere e versi di Nicolò Crasso*
*a monsignor Baldassare Bonifacio arcipre-
 te di Rovigo, arcidiacono di Treviso, indi*
vescovo di Capodistria dal codice autogra-
fo Bonifaciano presso il canonico L. R. in
Rovigo. Le lettere in prosa sono tre, una so-
 la delle quali ha la data di *Venetia 11 fe-*
braro 1650. Ricorda in esse con dolore la
 morte di sua moglie colla quale vissuto era
quarantatre anni continui senza alcuna pur
minima ombra di poca sodisfattione o di-
versità d'opinioni (non avendo data non si
 sa quando); e ricorda pure l'essere moltissi-
 mo abituato da una continua non saprei
ben dire se chiragra, podagra, ogonatagra,
perchè in ogni parte della vita a suo talento
mi colpisce. Lo ringrazia poi di alcune com-
 posizioni inviategli in lode del *Minotto* e del
Ruzzini. Seguono tre epigrammi latini; e sei
 capitoli tra serii e bernieschi in forma di let-
 tera. Cominciano: 1. *Signor fra questi avanzi*
e questi allori, in data dalle Crasse 30 ot-
 tobre 1648: il 2. *Io mi trovo, Signor, tanto*
imbrogliato, in data da Venezia 18 giugno
 1646: il 3. *Non v'ha, Signor, cui di me man-*
co interea in data di Venetia 8 aprile 1646:
 il 4. *Non fu corte, egli è ver, nè regia sala,*
 in data da Venezia 23 giugno 1646: il 5.
Genti inferite e d'ogni vitio lorde (sono
 quartine). *Da Vinetia il secondo dell'anno*
 1647. all'uso comune: il 6. *Signor, qualho-*
ra io scrivo al Busenello, in data da Vene-
 zia 8 dicembre 1646.
- Il Crasso era ascritto a varie Accademie, e
 oltre a quella degl'Incogniti di Venezia, sap-
 piamo dall'*Imprese del Ferro* sopraindicate
 (pag. 615. Parte II) che era degli *Accademici*
Estravaganti di Candia col supposto nome d'*In-*
solito: degli *Accademici Stabili* di Padova con
 quello di *Pensoso*: degli *Accademici Ricovra-*